

Tra dieci giorni gli studenti romani rientrano, con lieve anticipo, nelle aule: vediamo che cosa li aspetta



Una dei nuovi edifici scolastici consegnati quest'anno

In 500 mila a scuola un po' più comodi

Sono quasi novecento le nuove aule che andranno ad alleggerire il peso dei doppi turni - Stabile il numero dei ragazzi iscritti - Programma del Comune per quasi 4.000 locali - 23 miliardi della Provincia nell'edilizia scolastica

Table with columns: ANNO SCOLASTICO, SEDI, AULE (Regolari, Adattate, In affitto, TOTALE), CLASSI, ALUNNI, DOPPI TURNI. Rows for years 1973-1974 to 1977-1978.

N. B. Ecco lo specchio riassuntivo delle aule allestite dal Comune per i corsi d'istruzione di sua competenza (scuola materna, elementare, media, licei classici, istituti magistrali e una parte dei professionali)...

Table titled 'Aule consegnate o in via di ultimazione' with columns: Circoscr., Indirizzo, Elem., Media, Mater. Lists various schools and their capacities.

Le previsioni sulla questione spinosa delle nomine e dei trasferimenti

Sarà meno frenetico quest'anno il «carosello» degli insegnanti?

Il Provveditore: «I professori di ruolo ci saranno dal primo giorno» - I sindacati criticano i ritardi - Nessuna notizia della scheda sostitutiva del voto

Tra poco più di una settimana le aule delle scuole elementari, medie e superiori torneranno a riempirsi: più di mezzo milione di alunni in tutta la città, attorno ai seicentomila compresi quelli della provincia. A riceverli, dovrebbero essere presenti almeno 11 mila tra insegnanti di ruolo e incaricati. E il condizionale è d'obbligo, almeno se si guarda alla esperienza degli anni passati. Al Provveditorato, tuttavia sembrano convinti di aver sopportato bene il «colpo» della riapertura anticipata.

fessori incaricati, mentre la graduatoria delle nuove nomine slitteranno verso il prossimo mese. Ma anche per questo settore stiamo cercando di privilegiare la formazione degli elenchi di quelle materie per le quali sono previsti un maggior numero di nuovi posti.

Secondo i sindacati, invece, panorama e previsioni sono meno rosee. «Un certo smarrimento delle operazioni quest'anno c'è stato - dice Salvatore Vasta, della segreteria provinciale della CGIL scuola - ma non certo grazie a una razionalizzazione dei meccanismi burocratici. Ci sono stati meno problemi spinosi da affrontare. I «diplomatici» ad esempio, eccolo tutto, ma gli errori, le confusioni e i ritardi (un 10 per cento dei professori si cureranno fino a metà ottobre) non saranno un effetto di questa riforma, ma di un certo smarrimento delle operazioni relative a nomine e trasferimenti. Un vecchio «vizio», questo, che impedisce il

controllo del rispetto dei diritti dei docenti. Anche l'occasione delle prescrizioni è stata usata male e al di fuori di uno stretto collegamento tra gli istituti e le circoscrizioni. Possiamo dire che non esiste una mappa reale degli organici e che quella abbozzata fino ad oggi sarà rimessa in discussione fra pochi giorni dai risultati degli esami di riparazione. E poi ci sono i non docenti. Nei corridoi di via Pinciana giacciono almeno 40 mila domande ancora da esaminare, e la scuola per funzionare ha bisogno di un numero di personale di segreteria e dei bidelli. Per loro prima di febbraio è ammesso che la Commissione del Provveditorato lavori a ritmo serrato, non sarà possibile procedere a nuove nomine o provvedimenti.

Ma i problemi che già pesano su questo anno scolastico, ormai al filo di partenza, non sono soltanto quelli relativi al primo giorno o mese di scuola. Maestri e insegnanti delle medie, una volta entrati nelle classi, si troveranno ad esempio senza uno strumento che pure ha costituito, fino a ieri, un po' l'asse centrale di tutto il loro lavoro: il voto. E' questa, una «perdita» che ci si è più volte augurata e che si accoglie con sollievo: ma a partire dal ventiseptembre, al posto della fila di numeri dall'uno ai dieci gli insegnanti ci cosa useranno? Della tanto vociferata scheda elaborata dal ministero non c'è, per ora, alcuna traccia, neppure nelle circolari e disposizioni inviate ai presidi. «Non usare più il voto - dice Grazia Napoletano, una giovane insegnante che fa parte della segreteria provinciale della CGIL-scuola - significa inevitabilmente per i professori, e per le famiglie, un metodo di insegnamento e rapporto con gli alunni. A questo sforzo di rinnovamento, spesso di ribaltamento, di abitudini e mentalità, moltissimi insegnanti arrivano impreparati. Cosa succederà, nei primi mesi di scuola, se ancora il registro? Si metteranno nelle caselle solo le «a» delle assenze, le crocette, i puntini? Gli insegnanti si annoieranno i voti su un taccuino?». Anche a causa delle modifiche introdotte nei programmi di insegnamento e osservazione scientifica, come in quelli di italiano (aggiungendo a storia della lingua) come ancora per la fusione della educazione tecnica femminile e maschile nell'«educazione tecnologica» gli insegnanti nei primi mesi di scuola saranno in molti casi costretti a improvvisare.

«Il nodo scottante - continua Grazia Napoletano - è come sempre quello dell'aggiornamento e di una ridefinizione rigorosa della figura dell'insegnante: sarà necessaria approfondire e sviluppare il dibattito sulla figura del docente. Ci sarà inoltre da affrontare seriamente la ipotesi di corsi di sostegno, da sostituire agli esami di riparazione, che costituiscono un reale strumento di recupero e non una semplice «ghettizzazione» per alunni difficili».

Il Provveditorato, chiamato in causa non si dice insensibile alla mole di problemi pedagogici e didattici che si addensano all'orizzonte dei prossimi mesi scolastici. «Di fronte a questo complesso di novità dice infatti Italia Leccandano - è veramente impossibile, per noi pretendere di funzionare soltanto come «centrale» amministrativa». Cercheremo perciò di sviluppare al massimo contatti e incontri con presidi, i direttori didattici e gli insegnanti, già a partire dalle prossime settimane. Sarà necessario, infatti, fornire al più presto tutte le indicazioni necessarie all'applicazione delle nuove norme e verificare le prime esperienze e difficoltà».

Entrare in libreria in questi giorni può riservare sorprese piacevoli. Rispetto al '76, tutti i libri scolastici e non, costano un buon 25% in più. L'aumento non è recentissimo, ma solo con l'avvicinarsi del 20 settembre comincerà incidere pesantemente sui bilanci familiari. In Italia, infatti, non si comprano mai tanti libri come prima dell'inizio della scuola. Si comprano quindi le lenzuola dei genitori, costretti a spendere in un solo giorno anche 30 mila lire. Tra manuali, grammatiche e atlanti per il figlio che deve frequentare la prima media. Se poi si tratta di acquistare i libri del 20 settembre, l'anno più «cero» in assoluto, la spesa può toccare anche le 70-80 mila lire. Vediamo qualche cifra in dettaglio. Un buon dizionario di italiano costa dalle 15 alle 18

rittura si registrerebbe (usando il condizionale perché i dati ufficiali non sono ancora stati resi noti dal Provveditorato) un lieve calo di nuova costruzione, a cui se ne aggiungono 144 ricavate in edifici già esistenti. Oltre alla fascia dell'obbligo - che è di competenza comunale così come i classici, i magistrali e una parte degli istituti professionali - il problema dei doppi turni è maggiormente consistente nei tecnici per l'industria e in quelli commerciali e per geometri: proprio per questo la Provincia ha concentrato tutti i suoi sforzi, su questo settore, non solo offrendo il consistente pacchetto di aule nuove in città - e realizzando altri cinque istituti nel resto del territorio provinciale ma anche avviando un programma più complesso in tempo per consegnare le nuove scuole ai ragazzi e ai professori che fin dai prossimi giorni ci si installeranno. Altri edifici invece saranno consegnati nelle prossime settimane ma si pensa di utilizzarli ugualmente per questo anno scolastico.

Ammontano a 27 miliardi gli interventi degli enti locali per il diritto allo studio

Libri e mensa come presalario

Buoni per 68.000 studenti delle medie e superiori - 150 milioni di assegni per i ragazzi dei licei e degli istituti tecnici - In ogni circoscrizione un «mini-bus» per il trasporto degli handicappati

A fare i conti di quanto costerà il nuovo anno scolastico in libri, «corredo» e trasporti e via dicendo - non sono soltanto i genitori e studenti. Comune, Provincia e Regione sono impegnati in questi giorni a tradurre in servizi i provvedimenti e i fondi già programmati nei mesi passati e a mettere a punto nuovi interventi.

Soltanto per i libri, il costo è salito del 20 per cento, sono stati stanziati complessivamente dal Comune di Roma e dalla Provincia 1 miliardo e 250 milioni. Una cifra non indifferente, che servirà a venire in aiuto con contributi per-capite, di quasi 15 mila lire, a quasi 2 milioni di studenti. Una cifra che si concentra negli interventi degli enti locali sono: trasporti, assegni di studio, mensa, libri e via dicendo. Insieme a questi, ci sono i libri difficili, insomma da scegliere per garantire a tutti un reale diritto allo studio.

Per quanto riguarda il settore della scuola materna e dell'obbligo, gli stanziamenti previsti dal Comune toccano un miliardo e 372 milioni sono stati assegnati dalla Regione in base alla legge per il diritto allo studio (che prevede un impegno complessivo di 12 miliardi da distribuire a comuni e province del Lazio). Per l'amministrazione comunale non si è trattato soltanto di determinati e essenziali aumenti determinati dai capitoli di spesa, ma anche di puntare alla razionalizzazione al miglioramento dei servizi. «Carline centrate di un largo ventaglio di interventi - dice l'assessore alla scuola, Antonio Prajese - è stata la riforma scolastica. Abbiamo funzionato 32 centri: una spesa di 5 miliardi e 20 milioni. Ma tenderemo soprattutto a occuparci più della qualità che dell'estensione del numero delle mense. Intanto abbiamo nominato una commissione che studierà tutti i possibili sistemi per ridurre al minimo gli sprechi».

Cinquecento milioni sono stati destinati, sempre dal Comune, ai buoni-libro (assegni di studio) a tutti gli studenti (10 mila ragazzi), mentre per i trasporti si spenderanno, quest'anno, 4 miliardi e 200 milioni. Sono già stati acquistati una ventina di «mini-bus» da affidare alle circoscrizioni per il trasporto dei bambini handicappati, mentre per l'agro romano, che non serve dalla rete municipale, verrà mandato entro la fine dell'anno un appalto riservato alle aziende private. Altre spese sono in cantiere inoltre per il materiale didattico della scuola materna, per i corsi delle 150 scuole nelle elementari, cui verranno assegnati corsi di aggiornamento per il personale.

Insomma, l'obiettivo verso il quale le amministrazioni si muovono in campo di assistenza scolastica non è tanto quello di tappare i «buchi» o di far fronte alle mille esigenze, ma di affrontare i problemi vecchi e nuovi inquadrandoli verso un graduale rinnovamento dello apparato scolastico.

Le novità non mancano ma il nodo resta la riforma

L'apertura del nuovo anno scolastico avverrà sotto il segno di alcune significative novità. Questo non vuol dire che non si presenteranno, ancora una volta, al pettine molti dei nodi irrisolti che travagliano da anni la scuola italiana, coi loro corollari specifici: la riforma della scuola media, la riforma della scuola superiore, la cui struttura si rivela ogni anno più logora, sia per quanto riguarda i contenuti culturali sia per i metodi, sia per quella caratterizzazione sempre più ossessiva e impegnativa che è andata acquistando in assenza di ogni risposta che la rassicurasse realmente con il mondo del lavoro e della produzione.

Tuttavia all'inizio parlavamo di novità: queste ci sono, nonostante siano ancora parziali e limitate, e riguardano non solo alcuni fatti legislativi, ma anche alcune scelte culturali che fanno della abolizione del voto a quella degli esami di riparazione, ma anche un rinnovato, anche se ancora insufficiente, impegno degli enti locali. Mi riferisco specificamente alle iniziative del Comune e della Provincia sia nel settore dell'edilizia che in quello del diritto allo studio.

Tanto per fare un esempio, la Provincia, nel quadro della legge regionale del diritto allo studio, ha stanziato circa 2 miliardi per l'assistenza scolastica e questi fondi, destinati a contributi per lo studio, attraverso uno snellimento dei meccanismi di assegnazione, verranno messi al più presto a disposizione dei genitori di ogni istituto. Qualcosa,

grandi masse giovanili sono stati smentiti dai 600 mila decreti delegati, era tutto fermo. Peraltro sappiamo bene che tutto ciò acquista un significato solo in un ormai improrogabile disegno globale di rinnovamento - strutturale e culturale della nostra scuola. Deve andare avanti un effettivo processo di democratizzazione, e a questo proposito andrà colta l'occasione delle elezioni di distretto che si terranno nel prossimo dicembre: devono essere applicati gli accordi di governo che prevedono la riforma della secondaria superiore, così come dell'Università.

E' su questi temi che deve crescere un'iniziativa complessiva degli studenti, dei docenti, dei genitori che punti insieme a sviluppare il dibattito sulle proposte di legge presenti in Parlamento, ad accelerare i tempi dell'iter parlamentare, vincendo ogni resistenza conservatrice, ad avviare, sin da quest'anno, serie iniziative di sperimentazione che puntino alla riqualificazione e alla salvezza della istituzione scolastica attraverso un ripensamento e anche un recupero dei suoi fini. Vogliamo una scuola aperta, democratica, sensibile alla partecipazione e gestita collegialmente, ma culturalmente qualificata produttiva, collegata al mondo del lavoro, sede essa stessa di attività lavorative, di ricerca, di esperimento. Una scuola in cui finalmente abbia pieno diritto di cittadinanza la cultura moderna, che è insieme cultura scientifica e senso della storia, introduzione di nuove tecniche e rapporto critico con il passato e con la tradizione culturale.

Condizione per realizzare ogni rinnovamento sarà non solo l'impegno professionale dei docenti, ma anche il contributo dei giovani, degli studenti. Ritengo che le potenzialità siano grandi. Quanti davano per scontato l'esercizio di un processo di disgregazione e di sfiducia tra le

azioni. Con la parte di finanziamenti previsti dalla legge sul diritto allo studio non delegati a Comuni e province (circa il 16 per cento dei 12 miliardi totali), la amministrazione della Pisana si impegnerà nella realizzazione di una maggiore autonomia agli organi collegiali nell'attività amministrativa. I due miliardi a disposizione verranno distribuiti fra buoni libro (750 milioni), da dividersi in tagliandi di 40.000 lire, per oltre diciottomila studenti), assegni di studio (150 bore da 150.000 lire), posti in convitto, biblioteche. Buoni-libro e assegni non verranno più divisi fra gli istituti in base al numero degli alunni, ma mediante concorsi interni per favore di reddito (il limite è di 3 milioni l'anno ammontabile con un settore per il quale sarà ora necessario disegnare con chiarezza e serietà un programma di selezione e di aggiornamento degli operatori).

«L'obiettivo verso il quale le amministrazioni si muovono in campo di assistenza scolastica non è tanto quello di tappare i «buchi» o di far fronte alle mille esigenze, ma di affrontare i problemi vecchi e nuovi inquadrandoli verso un graduale rinnovamento dello apparato scolastico.

«L'obiettivo verso il quale le amministrazioni si muovono in campo di assistenza scolastica non è tanto quello di tappare i «buchi» o di far fronte alle mille esigenze, ma di affrontare i problemi vecchi e nuovi inquadrandoli verso un graduale rinnovamento dello apparato scolastico.

Sui bilanci familiari si profila, durissima, la stangata del «caro-libri»

Di molti testi si ristampa soltanto il prezzo. Entrare in libreria in questi giorni può riservare sorprese piacevoli. Rispetto al '76, tutti i libri scolastici e non, costano un buon 25% in più. L'aumento non è recentissimo, ma solo con l'avvicinarsi del 20 settembre comincerà incidere pesantemente sui bilanci familiari. In Italia, infatti, non si comprano mai tanti libri come prima dell'inizio della scuola. Si comprano quindi le lenzuola dei genitori, costretti a spendere in un solo giorno anche 30 mila lire. Tra manuali, grammatiche e atlanti per il figlio che deve frequentare la prima media. Se poi si tratta di acquistare i libri del 20 settembre, l'anno più «cero» in assoluto, la spesa può toccare anche le 70-80 mila lire. Vediamo qualche cifra in dettaglio. Un buon dizionario di italiano costa dalle 15 alle 18

ze davanti alle scuole si trasformano in vere e proprie fiere del libro, che ci tolgono anche il 40-50% dei clienti». Le case editrici, da parte loro, tentano di soffocare il sempre più florido mercato dell'usato cambiando spesso le edizioni. A volte basta modificare l'impaginazione, aggiungere un capitolo, perché il libro, lo stesso di prima, diventi miracolosamente nuovo. «L'ultima - assicura un funzionario della Lattes - non lo modifichiamo i testi solo per motivi commerciali; libri scientifici o atlanti hanno bisogno, perché siano validi dal punto di vista didattico, di continui aggiornamenti e miglioramenti. Tuttavia, e purtroppo, la ristampa di una libreria nel quartiere Nomentano - consiste nel comprare testi usati. Già molti genitori prima dell'inizio delle lezioni, le strade e le piazzine

ad esempio, si è scoperto che in una scuola romana gli studenti promossi vendevano a prezzi di ammore i libri di matematica con tutti gli esercizi già svolti. Sono naturalmente casi poco frequenti, che illuminano però certi meccanismi del mercato dell'usato.

L'anno scorso comunque, i mercati di Roma avevano assunto dimensioni tali da suscitare vivaci reazioni tra i librai.

E c'è anche chi ha deciso, per un insieme di motivi di necessità, di lasciare perdere. Dice il direttore della «Milneria», in piazza Fiume: «Molte librerie hanno rinunciato a vendere testi scolastici. Gli altri gruppi, invece, hanno dovuto essere tutti concorsi in pochi giorni, con problemi di gestione di magazzino per il personale, inoltre la

«L'anno scorso comunque, i mercati di Roma avevano assunto dimensioni tali da suscitare vivaci reazioni tra i librai.

E c'è anche chi ha deciso, per un insieme di motivi di necessità, di lasciare perdere. Dice il direttore della «Milneria», in piazza Fiume: «Molte librerie hanno rinunciato a vendere testi scolastici. Gli altri gruppi, invece, hanno dovuto essere tutti concorsi in pochi giorni, con problemi di gestione di magazzino per il personale, inoltre la

«L'anno scorso comunque, i mercati di Roma avevano assunto dimensioni tali da suscitare vivaci reazioni tra i librai.

E c'è anche chi ha deciso, per un insieme di motivi di necessità, di lasciare perdere. Dice il direttore della «Milneria», in piazza Fiume: «Molte librerie hanno rinunciato a vendere testi scolastici. Gli altri gruppi, invece, hanno dovuto essere tutti concorsi in pochi giorni, con problemi di gestione di magazzino per il personale, inoltre la

PAGINA A CURA DI Rosanna Cancelleri Bruno Misericordino Roberto Rosciani

Di molti testi si ristampa soltanto il prezzo

Entrare in libreria in questi giorni può riservare sorprese piacevoli. Rispetto al '76, tutti i libri scolastici e non, costano un buon 25% in più. L'aumento non è recentissimo, ma solo con l'avvicinarsi del 20 settembre comincerà incidere pesantemente sui bilanci familiari. In Italia, infatti, non si comprano mai tanti libri come prima dell'inizio della scuola. Si comprano quindi le lenzuola dei genitori, costretti a spendere in un solo giorno anche 30 mila lire. Tra manuali, grammatiche e atlanti per il figlio che deve frequentare la prima media. Se poi si tratta di acquistare i libri del 20 settembre, l'anno più «cero» in assoluto, la spesa può toccare anche le 70-80 mila lire. Vediamo qualche cifra in dettaglio. Un buon dizionario di italiano costa dalle 15 alle 18

ze davanti alle scuole si trasformano in vere e proprie fiere del libro, che ci tolgono anche il 40-50% dei clienti». Le case editrici, da parte loro, tentano di soffocare il sempre più florido mercato dell'usato cambiando spesso le edizioni. A volte basta modificare l'impaginazione, aggiungere un capitolo, perché il libro, lo stesso di prima, diventi miracolosamente nuovo. «L'ultima - assicura un funzionario della Lattes - non lo modifichiamo i testi solo per motivi commerciali; libri scientifici o atlanti hanno bisogno, perché siano validi dal punto di vista didattico, di continui aggiornamenti e miglioramenti. Tuttavia, e purtroppo, la ristampa di una libreria nel quartiere Nomentano - consiste nel comprare testi usati. Già molti genitori prima dell'inizio delle lezioni, le strade e le piazzine

ad esempio, si è scoperto che in una scuola romana gli studenti promossi vendevano a prezzi di ammore i libri di matematica con tutti gli esercizi già svolti. Sono naturalmente casi poco frequenti, che illuminano però certi meccanismi del mercato dell'usato.

L'anno scorso comunque, i mercati di Roma avevano assunto dimensioni tali da suscitare vivaci reazioni tra i librai.

E c'è anche chi ha deciso, per un insieme di motivi di necessità, di lasciare perdere. Dice il direttore della «Milneria», in piazza Fiume: «Molte librerie hanno rinunciato a vendere testi scolastici. Gli altri gruppi, invece, hanno dovuto essere tutti concorsi in pochi giorni, con problemi di gestione di magazzino per il personale, inoltre la

Corrado Morgia